

REALDISPACCIO ECCELLENTISSIMO SIGNORE

SI è minutamente fatto presente al Re quanto gli ha rassegnato la Giunta eretta per l'abolizione del dazio sulla seta, in ordine alla surrogazione in vece di esso, coll' aumentare il dazio sul tabacco, sul zucchero, e sulla cera, per la somma di docati 127mila, e li docati 203mila, compimento di docati 330mila, che dà di rendita la nascita della seta, lasciarsi a carico di tutte le popolazioni, e lasciarsi il dazio in docati 40mila annui, che all' incirca dà l' estrazione del genere; a qual dettame della Giunta tutt' i membri, di cui è composta, eran concorsi, meno che V. E., e D. Federico Tortora, che con separata rimostranza domandarono di poter umiliare il proprio sentimento; a che fu inerito ordinandole di eseguirlo; e conseguentemente han rassegnato alla M. S. i motivi in contrario dello che si è dalla Giunta proposto; ed han l' E. V., e l' Tortora opinato di doverse piuttosto dare colla stampa alla pubblica luce l' operetta manoscritta, sotto il titolo, di Saggio Pratico Economico; poichè trattandosi pienamente in essa, non solo dell' articolo dell' abolizione del dazio in questione, ma delle dogane interne, col disgravio delle intere popolazioni del Regno, di tutte le gabelle su dei viveri di questa Capitale, colla sostituzione d' un rimpiazzo assai più semplice, meno oneroso ai Sudditi, e sicuro, nonchè vantaggioso alle rendite dello Stato; si udirebbe sul detto Saggio la voce imparziale del pubblico, e la generale acclamazione, ch' è l' anima de' negozj di tal natura, e così allontanare ogni principio di diffidenza, che la novità suole produrre. La M. S. in tal concetto concorrendo al sentimento di V. E., e di D. Federico Tortora, approva e permette molto volentieri, che dieno alla stampa l' operetta suddetta, togliendone però l' articolo dei Banchi, per indi prendersi dalla prefata M. S., dopo che l' pubblico sarà istruito dell' operetta suddetta, e del

pre-